

Lo studio

«Il protocollo welfare di Prodi funzionava»

L'ultimo capitolo dello studio Ires si intitola "Eppure solo ieri...". Mostra come il Protocollo sul welfare del governo Prodi stava dando ottimi risultati fino settembre 2008, quando cioè Berlusconi-Tremonti-Brunetta-Sacconi hanno deciso di distruggerlo pezzo per pezzo. I dati dell'Istat (dunque ufficiali) mostrano «la netta tendenza positiva verso trasformazioni dei contratti temporanei in contratti a tempo determinato», spiega Giovanna Altieri, direttore Ires. Sul totale dei collaboratori nell'anno precedente, il passaggio a dipendente permanente è passato dal 4,9 del 2004 al 9,7 dei primi 9 mesi del 2008. Sul totale dei dipendenti temporanei il passaggio da dipendente temporaneo a permanente è passato dal 12,5 del 2004 al 19,2%. Insomma, anche i numeri hanno nostalgia di Prodi. **M.FR.**

3 PROPOSTE SUGLI AMMORTIZZATORI

La Cgil però si ostina ad essere propositiva. Rilanciando la proposta dell'aumento dal 43 al 48 per cento dell'aliquota sui redditi oltre i 150 mila euro, Fammoni sfida il governo sul piano della copertura: «Ci dicono che non ci sono soldi, noi glieli troviamo. Applicando la nostra proposta si possono spendere circa un miliardo e mezzo. Con quelli proponiamo tre provvedimenti molto concreti». Il primo prevede di estendere l'indennità di disoccupazione (per ora limitata a chi ha versato 52 settimane di contributi) anche a chi è arrivato a quota 17: la "copertura" si allargherebbe dal 26 al 35% del totale dei disoccupati (191 persone in più, spesa 663 milioni). Il secondo prevede di rivoluzionare l'elemosina Sacconi sull'indennità ai co.co. pro. Allargando la fascia di reddito annuo lordo da mille a 20 mila euro si arriverebbe ad aiutare 171 mila collaboratori contro i 75 mila stimati dalla Cgil (Lavoce.info ne stima 10 mila) per poi raddoppiare l'indennità dal 20 al 40 per cento (media 3.500 euro a precario, costerebbe 427 milioni di euro). L'ultima proposta è sulla Cassa integrazione ed è un vecchio cavallo di battaglia della Cgil. Aumentarla all'80 per cento dello stipendio (200 euro in più), portandola a 1.086 euro per i redditi lordi sotto i 1.917 euro e a 1.265 per quelli sopra la soglia. ❖

Franceschini: contro la crisi allentare il patto di stabilità

Il segretario del Pd denuncia: «Comuni e province hanno i fondi ma non li possono spendere per colpa del governo». L'incontro con gli amministratori che chiedono la possibilità di liberare risorse per gli investimenti.

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA
bdigiovanni@unita.it

«La nostra è una proposta precisa che impegna il governo ad allentare il patto di stabilità nella parte degli investimenti. Province e comuni hanno i soldi ma non possono spenderli». Lo ha detto il segretario del Pd, Dario Franceschini, che nei giorni scorsi ha prentato una mozione sui temi della finanza locale. «Se la proposta venisse approvata - ha spiegato - sarebbe ossigeno per le imprese, per l'edilizia e per i lavoratori».

La proposta del leader del Pd è in perfetta sintonia con la posizione di Comuni e Province, che hanno chiesto di liberare le risorse destinate agli investimenti dai vincoli troppo stretti a cui li ha sottoposti il Tesoro. Le amministrazioni locali lo chiedono da molto tempo. Lo chiede da tempo anche l'Ance (Associazione costruttori), delusa dalla lista di opere varata dal Cipe tutta orientata a grandi opere che tagliano fuori le piccole imprese edilizie. E in parte delusa anche dall'ultimo piano casa, che non stanziava un euro pubblico e chiede ai privati di aprire casse già dissanguate. Oggi in Parlamento lo chiederà anche il Pd con la mozione presentata da Franceschini. Ma dal governo non sembrano giungere aperture. Il Paese rischia di perdere almeno due miliardi di investimenti in opere pubbliche, mentre il premier ripete che le risorse sono state già date. La verità è che per ora sono state tolte, nel silenzio totale: tutte le misure fin qui varate sono restrittive, cioè risparmiano invece che spendere. Per gli enti locali questo è più vero che per altri. Sono i numeri a dirlo (vedi www.nens.it).



Foto Ansa

La proposta Il leader del Pd, Dario Franceschini, chiede più risorse per gli investimenti

OGGI LA MOZIONE PD

In parlamento viene presentata la mozione Franceschini per dare ossigeno agli enti locali, all'edilizia, agli investimenti con nuove risorse e non con fondi già stanziati.

I NUMERI

«Comuni e Province hanno speso nel 2007 18,5 miliardi in investimenti pubblici, più della metà di quanto ha investito l'intera amministrazione pubblica - spiega Antonio Misiani, deputato del Pd e responsabile finanza locale di Legautonomie - Nell'anno in corso si rischia di tornar indietro, invece di aumentare questa voce che consentirebbe di rilanciare l'economia».

Le amministrazioni, infatti, sono state sottoposte a una drastica cura di tagli. Comuni e Province dovranno contribuire quest'anno alla correzione del deficit per almeno un miliardo e 600 milioni, e l'anno prossi-

mo per quasi tre miliardi (nel 2011 si arriva a 5 miliardi). Una richiesta che non tiene conto degli sforzi già fatti: negli ultimo tre anni i Comuni hanno risparmiato già 3 miliardi e 600 milioni e le Province circa 500 milioni. Considerando poi che la spesa corrente è difficilmente comprimibile, verranno intaccati gli investimenti. Ma non è soltanto la cura dimagrante a bloccare i cantieri locali. C'è anche una disposizione, fortemente voluta da Tremonti, che blocca anche i cantieri già avviati. Con il nuovo patto di stabilità il tetto è sulla spesa, non sul saldo tra spese e entrate. Cosicché accade che anche i Comuni che hanno risorse, sono costretti a bloccare i finanziamenti. Tutto questo nel mezzo della crisi.

Ma non è finita. Ai Comuni è fatto divieto di conteggiare tra le entrate valide ai fini del Patto di stabilità interno le vendite del patrimonio immobiliare. Cui va aggiunta l'eliminazione delle entrate fiscali, con l'abolizione Ici prima casa (non coperta) e il blocco delle aliquote locali. ❖

Cesare Damiano

«Le previsioni della Cgil sono drammatiche, serve un patto con le imprese e il mondo del lavoro»



Umberto Bossi

«Nella mozione del Pd sulla finanza locale ci sono elementi buoni. Bisogna aiutare le piccole imprese»



Silvio Berlusconi

«Il governo è aperto ad accogliere i suggerimenti delle imprese, salvo le compatibilità di bilancio»

